

10-

14

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2098

CONSERVATORIO DI MUSICA

I DUE SAVOJARDI

Melodramma in due atti

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCC.XLVI

1098

I DUE
SAVOJARDI

MEODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' *C. C.* Conservatorio di Musica

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1845 - 15 Giugno

ORIGINALE



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCLXVI

Sotto

PERSONAGGI

ATTORI

Il Conte DE' CASTELLI, sotto le spoglie di Pellegrino	Signor PERELLI NATALE.
Il Conte ERNESTO, suo nipote	Palunno BUZZI PAOLO.
ROLANDO, suo segretario	l' alunno CENTEMERI PIETRO.
ALFREDO	Palunna CALVI GIOVANNINA.
LIDA	l' alunna BOVELLI COSTANZA.
BATTISTA, contadino	l' alunno ROCCO LUIGI.

Contadini - Contadine.

*La scena è in un villaggio della Savoja
sul confine del Delfinato.*

Musica dell' alunno CAGNONI ANTONIO.

Primi Violini e Direttori dell' orchestra
Gli alunni CORBELLINI VINCENZO — BOVELLI EMMANUELE.

Primo dei Secondi

1^o alunno CREMASCHI ANTONIO.

Primo Violoncello

1^o alunno FASANOTTI ANTONIO.

Primo Contrabbasso

1^o alunno GILARDONI ALFEO.

Prima Viola

1^o alunno SECCHI BENEDETTO.

Primo Clarinetto

1^o alunno CASTELLETTI LUIGI.

Primo Oboe

1^o alunno CONFALOSIERI CESARE.

Primo Flauto

1^o alunno PUMAGALLI POLIBIO.

Primo Fagotto

1^o alunno TORRIANI ANTONIO.

Primo Corno

1^o alunno ROSSARI GUSTAVO.

Prima Tromba

Signor VIGANÒ GIUSEPPE.

Trombone

Signor BERNARDI.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Il Teatro presenta una parte del Villaggio. Nel mezzo un monumento su cui è scritto - *Alla memoria del Conte de' Castelli.* - Le case sono adorne a festa: ghirlande, ec. ec.

I VILLICI, poi le COSTADINE.

VILLICI Presto, presto; - la vigile aurora
D'oro e d'ostro pel ciel si colora,
Vi destate - oggi è giorno di festa,
Qui ciascuna sia presta a goder.

COSTR. Noi siam preste; - di gigli e di rose
Già tessemmo ghirlande odorose;
Tutto tutto il villaggio è già desto,
Ogni gente si appresta a goder.

VILLICI Ma frattanto la canzone
In elogio del padrone
Fra di noi qui si potrebbe
Alla presta ripassar.

COSTR. Mal davver non ci sarebbe:
Anzi è giustö... e s'ha da far.

CANZONE

TUTTI Non v'è in tutta la Savoja
 Un padron più buono e saggio:
 Dispensiero è della gioja,
 Dispensiero è dell'amor.
 Stanno a piedi del suo trono
 La Clemenza ed il Perdono,
 E il benefico suo raggio
 Versa il gaudio in ogni cor.
 Voglia il Cielo ognor clemente
 Su lui spandere i suoi beni,
 Si ch'ei possa del soffrente
 Agli affanni consolar.
 E trascorra la sua vita
 Qual ruscello in via fiorita,
 Nel pensier che giorni ameni
 Qui fra noi può sol sperar.

SCENA II.

Vedesi avanzar lentamente dal fondo BATTISTA.

P. DEL COR. Veh! Battista a noi s'avanza...
 ALT. PARTE Sembra tristo, afflitto alquanto.
 TUTTI Ehi, Battista? allegro tanto,
 Oggi torbido, e perchè?
 BAT. Penso al tempo che fra noi (*di mal umore*)
 Nel piacer di questo giorno
 Gia spargendo i doni intorno
 Il legittimo signor.
 Spento ei venne... e i figli suoi
 Ne rapiva il fuoco ancor.
 CORO Ah! sventura a noi rammenti
 Che d'affanno inonda il cor.

PRIMO

7

BAT. Ma una ciurma a lui successe (*con dispetto*)
 In cui morta è la pietade,
 E per lei le feste istesse
 Si dovrان qui celebrar?
 Sol chi ha in petto un cōr di ghiaccio
 Può tal pillola ingozzar.

CORO Taci, taci; alcun suo sgherro
 Potria starci ad ascoltar.

BAT. Dite bene: in fondo al core
 Stia celato il mio dispetto;
 Torni lieto in voi l'aspetto,
 Nè si dia da sospettar.

*(Oderà un preludio di liuto. Tutti vi pongono
 orecchio. Dopo un breve accordo sullo strumento,
 una voce intona la strofa seguente:)*

UNA VOCE Col liuto appeso al collo
 Canto a ognun la sua canzone;
 E ogni classe di persone
 Non ricusa d'ascoltar.

ALT. VOCE Sopra il suon della ghironda
 Fo danzar la marmottina,
 Che di qualche monetina
 Mi fa ricco diventare.

TUTTI Senti, senti... su pel monte
 Un liuto risuonò;
 E una cara melodia
 A quel suon si accompagnò.

P. DEL COR. Via corriamo - li chiamiamo,
 Invitiamli a venir qua.

TUTTI Sì, corriam: - la nostra danza
 Il liuto alleggerà,
 Ed il giorno che s'avanza
 Più festoso a noi sarà. (*Bat. ed il Coro
 s'internano*)

SCENA III.

LIDA col Lato al collo, ALFREDO col bussolo della marmottina
in spalla. Poi CORO, e BATTISTA.

LIDA Un villaggio! un castello! o fratel mio,
Non ci illuse la speme:
Dopo sì lungo errar fra balze ignote,
Alfine io più non tremo;
Qui vitto almen, qui almen ricetto avremo.

ALF. Ebbe pietade il Cielo
Di noi.. di te, tenera suora! Oh! il ciglio
Ergi, sorella, al ciel: colà dimora
Ha certo il padre: ei ne protègge, ei stende
A guidarci sua destra... In lui fidiamo,
In lui che per noi prega innanzi a Dio;
In lui spera, o sorella.

LIDA Oh padre mio!

ALF. Orfanello derelitto *(in atto di preghiera)*
Senza scorta e senza äita,
Nel sentiero della vita
Son deserto pellegrin.

LIDA Cerco invano a me d'accanto
Una man che al cor mi posi,
Che mi terga amica il pianto,
Che provveda al mio destin.

ALF. Ma - son teco; e la mia vita
Io consacro al sol tuo bene.

LIDA Dolei accentti! in me la speme
Si ravviva al tuo parlar.

a 2 Qual due rose ad uno stelo,
Sempre insieme in vita e in morte,
Sprezzherem d'avversa sorte
La tiranna crudeltà.

CORO Ma vedrai che amico il Cielo

CORO A noi pur sorridera.

(Siedono su due sassi. - Alfredo accorda la ghironda, Lida il liuto. Il Coro intanto e Battista sopraggiungono: essi fanno festa vedendoli in quell'attitudine)

BATTISTA CORO Ah! son discesi - eccoli là.

Zitto ascoltiamo - chi canterà,

(Il Coro e Battista rimangono indietro, senza
che i due giovinetti se ne avveggano)

LIDA Venite, o donne, venite in fretta,

Per divertirvi la Svizzeretta

Novelle cose - miracolose

Sotto i vostri occhi eseguirà.

Donne accorrete! - Per un quattrino

Il mio Moschino danzar farò.

ALFREDO Genti venite, genti accorrete;

Oh i gran prodigi, che qui vedrete!

Vedrete un cane che fa il soldato,

Ch'or finge il morto, or l'ammalato;

E una canzone sulla ghironda

Per un quattrino vi canterò.

(Battista ed i Cori si avvicinano salutando cortesemente i due
giovinetti ai quali s'affollano intorno. - Battista fissa in
loro commossa lo sguardo)

CORO Su, su vediamo!... su via! cantiamo.

ALFREDO LIDA Oh buona gente!... voi siete qua?

CORO Ma proseguite per carità!

BATTISTA (Avrian que' miseri la stessa età.)

LIDA Venite, o donne, ecc.

ALFREDO Genti, venite, ecc.

BATTISTA (Si rassomigliano que' meschinelli.)

Del Conte ai bamboli... che fosser quelli?

Si, quelli!... o stolido - sta zitto là.

Ma come diavolo!... sei così corto?

Chi è morto è morto, - nè torna qua.)

CORO Oh che contento! - che lieto evento!
 Il ciel propizio vi ha spinti qua.
 Oggi gran festa v'è nel villaggio,
 Si danzerà - si canterà...
 O che gran giubilo che vi sarà.

BAT. Qua, qua, ragazzi miei:
 Ditemi un po'...

ALF. Ma dite prima: è vero
 Ch' oggi è giorno di festa?
 Che qui si danzerà,
 Si canterà?

BAT. Sicuro!

LIDA Allor potremo
 Mostrar il valor nostro, divertirvi...

ALF. E mangiare...

BAT. Ma sì.

LIDA (abbracciando Alf.) Fu proprio il Cielo
 Che ne spinse fin qua.

BAT. Ma dite un poco:
 Donde venite?... e perchè soli soli
 Andate per il mondo a far fortuna,
 O dirò meglio a battere la luna?

LIDA Oh! se la nostra istoria
 Io vi dicesse intera! ma vi basti
 Di noi saper intanto,
 Ch' orfani abbandonati,
 Da un pastore educati
 In un villaggio svizzero,
 Anche di quel pastor restammo privi.

BAT. Anche di lui!... ma vedi fortunaccia!
 E vivete?..

ALF. Viviam girando il mondo
 Io colla marmottina... ella col liuto.

BAT. Poveri meschinelli!...

SCENA IV.

ROLANDO, e detti.

ROL. Vi saluto!

BAT. (Il terremoto.) (si ritira con Alf. e Lida in fondo alla scena discorrendo con essi)

CORO Il Segretario! (levandosi il cappello)

ROL. A voi

Vengo nunzio del Conte: egli al castello
 Tutti oggi invita, e delle vostre feste
 Goder brama...

CORO Oh contento!

ROL. Ma chi son que' fanciulli?...

CORO Orfani derelitti
 Che cercano fortuna!

BAT. (Oh i malaccorti!)

ROL. Il nome vostro?

LIDA Lida.

ROL. E il vostro?

ALF. Alfredo.

ROL. (Quell'età!... quell'aspetto!... Egli è mestieri
 Di loro assicurarsi.) Ebben, fanciulli,
 Al signor del villaggio (con amarezza)
 Io voglio presentarvi, e far che albergo
 Nel suo castello abbiate.

BAT. Ma qui, se pur v'aggrada,
 Meco restar potrete.

ROL. No; den venir con me, signor Battista!

BAT. Può far quel che più crede!.. (Uh! faccia trista!)

ROL. (Che vuol dir tal premura... il suo dispetto?...)
 Meco al castel venite;
 Di queste rozze lane
 Vi spoglierò per condurvi al cospetto

Del signor Conte.

LIDA ALF. Ah! siate benedetto!

COSO Oh! che contento! - che lieto evento!

Il Ciel propizio - vi ha spinti qua.

(Partono tutti seguendo Rol. che s' avvia al castello)

BAT. Si... veramente c'è da star allegri!

Son proprio capitati in buone mani

Quei poveri ragazzi! Io non so come

Un senso di pietà mi scese al core

In sol vederli... Oh bella!... è naturale!

Se il Conte de' Castelli ancor vivesse,

E con esso i suoi figli,

Pari a quelli in etade io gli vedrei;

Ma... tutti morti! tutti! -

Chi vien!... straniero agli atti,

Non par di questa terra. (si pone in disparte)

SCENA V.

Il PELLEGRINO, e detto. - Egli avrà lunghi capelli, grigi alquanto e barba nera divisa sul mento, ampio cappello, sajo scuro, e pendente da un cordone un fiaschetto di vino.

PEL. Oh! posso alfine

La mia terra baciare! posarmi io posso

Sul suol che mi diè cuna,

Di cui nacqui signore!...

Qual sovvenir di pianto al mesto core! (vede Bat.)

BAT. Che veggio? A me s'avanza. (e gli va incontro)

PEL. Battista!... Oh mia speranza!... (riconoscendolo)

BAT. Il mio nome!... ma voi?... (esitando)

PEL. (togliendosi il cappello e scoprendosi la fronte)

Tu mi obblasti? io riedo...

BAT. Che mai veggio?.. voi vivo?.. appena il credo!

Ma dite... ohimè! voi spento (riconoscendolo)

Del castel tra le fiamme ognun qui crede,
PEL. Odimi, amico, e agli occhi tuoi dà fede.
Poichè l'empio Rolando,
Congiunto al vile che usurpò mia sede,
Il mio castello avito
Incenerir tentò; poichè la sposa
Perir vidi nel fuoco, io, cui la lena
Raddoppiava il periglio,
Corsi dei figli in traccia;
Li trovai... sulle braccia
Fra le vampe e la morte
Li recai dove il fiume
M'offrì secco scampo, e in terra estrana
In sicuro gli addussi.

BAT. Ah! che mai sento!...
Vivono i vostri figli?

PEL. O mio fedele,
Io lo ignoro.

BAT. Ma come?...

PEL. Ad un pastore
Dell' elvetica terra io li affidai.

BAT. E quindi...

PEL. Ah! indarno quel pastor cercai!
Peregrin deserto e solo
Duri giorni errando io trassi;
Ma calmava ogni mio duolo
De'miei figli il sovvenir.

BAT. Ve lo credo!... Eh! lunghi proprio
Sono i giorni del soffrir!

PEL. Ma non fu pago il barbaro
Destin che mi fe' guerra,
L'ultima mia delizia,
I figli a me rapi.
Da quell' istante io misero
Erro di terra in terra,

ATTO

E fin delle mie lagrime

La fonte inaridi.

BAT. Oh qual balen di luce

Al mio pensier traluce!

Pari d'etade ai vostri,

Due giovinetti or or

Giunger vid'io fra i nostri...

E palpitommi il cor.

PEL. Ah! che mi narri? - oh speme!

Guidami a lor...

BAT. Venite

Meco al castel; - non teme

Vedervi in vita alcun.

Di pellegrin la veste

Celarvi appien potrà,

Ed a suo tempo il popolo

Conoscervi saprà.

PEL. (rimane per un istante come sopraffatto dalla gioja poi dice:) *(partono)*

Ciel de' durati affanni

Io più non piangerei,

Se i figli, i figli miei

Giungessi ad abbracciar;

Se, pria che i lumi io chiuda

Al sonno degli estinti,

Tra queste braccia avvinti

Li udissi palpitar.

BAT. Mosso a pietade il Cielo

Del vostro rio tormento,

Il nero tradimento

Fia presto a vendicar. *(partono)*

SCENA VI.

SALA NEL CASTELLO.

Da un lato una specie di trono.

Il conte ERNESTO solo, poi ROLANDO.

Cos. Oh! aggiorna alfin! - qual notte,
 Qual notte io trassi! - Ombra irata dell'uomo
 Che spento fu per cenno mio... perdona!...
 Deh! mi perdona! - Errai, ma piansi... e piango.
 Paga non sei?... Non m'ode!
 Insulta al pianto mio!...
 Sul mio sentier la scorge irato un Dio!...

Tutta avvolta in nero ammanto

Io la veggio a me d'accanto;
 E m'incalza, e mi persegue...
 Del mio duol non ha pietà.

Scopre poi lo scarno viso,
 Tutto ancor di sangue intriso,
 E mi grida: il sangue mio
 Sul tuo capo ricadrà.
 E incedendo minacciosa,
 Fera, orrenda, spaventosa,
 Quel suo grido mi ripete
 Coll'accento del furor.

Deh! m'assenti alfin perdono,
 Dell'error pentito io sono,
 Un'aurora alfin di pace
 Fa che sorga pel mio cor.

Rol. Signor di lieto evento

Io sono apportator.

Cos. Lieto?... deh! taci al mio core un raggio
 Più non brilla di gioja.

Rol. Via coraggio,

Ti rinfranca, signor, e di che temi?

Cos. Rimorso il cor m'opprime.

Rol. In te rimorso?...

Rossore?... tu tremar?... Ti rasserenà,
E or altra cura il mesto core accolga.

Cos. (Tremava!... oh mio rossore!

Lungi sì vil terrore.)

Ecco in me riedo.

Rol. M'odi.

Cos. Ebben?

Rol. Come imponenti

Nell'atrio del castello

Tutto è accolto il villaggio; e te soltanto,
Te sol si attende a cominciar le danze.

Cos. Vengan!... Ma... tu dicesti

Che apportatore a me di lieti eventi

Venivi...

Rol. Ascolta. - In mezzo a' tuoi vassalli

Due fanciulli io trovai, giunti poc' anzi,
E di sesso e di età pari ai fanciulli
Che tu cercando vai figli del Conte.

Cos. Che dici?

Rol. In me il sospetto

Nacque in vederli, e volli
Condurli a te dinanzi.

Cos. Che mai favelli tu?

Rol. Sai che campati

Fama li disse al terribil incendio...

Cos. È ver: - traggili a me; ma intanto esplora,
Cerca, discopri....

Rol. A me t'affida... Invano

Si cela a me un segreto.

Or che il popol qua vien, mostrati lieto.

SCENA VII.

Al canto di Rolando entrano tutti i Fillici, recando fiori.

*Fra questi veggono ALFREDO e LIDA in abiti da festa.
Dopo tutti gli altri compariscono il PELLEGRINO e BATTISTA.*

Il CONTE siede.

Coro Eccellenza, al vostro piede
 Il villaggio inter si rende,
 Quale a voi chieggia mercede
 Sol da voi, signor, s' intende;
 L'amor vostro è il solo bene
 Che ci possa consolar.

Cos. Chi obbediente a me si tiene
 Tal mercè può sol sperar. *(Rol. fa avanzare i giovinetti e li presenta al Con.)*

Rol. Signor, ti presentiam questi orfanelli,
 Di pietà fa che veggan
 Sulla tua fronte l' iride a spuntare,
 Li accogli: tu confortali a sperare.

Cos. Oh qual mai, qual mai si desta *(col massimo
Dubbio in me tremendo atroce... turbamento)*
 Parmi, oh Ciel!... che la lor voce
 Qui risuoni a minacciar.
 Di quest'alma la tempesta
 A me pur non so celar.

ALF. LIDA Privi, ohimè! di tutto al mondo,
 Ti preghiam, signor, d'äita!
 Tu sarai di nostra vita
 Come l'angiol tutelar,
 Se vorrai d'un duol profondo
 Alle smanie consolar.

Pel. Al cospetto di quell' empio *(a Batt. mal fre-*
Balza e freme il core oppresso: nandosi)

- Contener non so me stesso,
Non so l'ira raffrenar!
- Di quel vil l'intero scempio *(osservando coi fanciulli)*
L'innocenza or può salvar. *(amore i fanciulli)*
- BAT. Moderate il furor vostro, *(piano al Pel.)*
Quelle smanie moderate:
Se a mio modo voi non fate
Tutto può precipitar.
Sì... capisco... è un empio... un mostro...
Ma bisogna pazientar.
- ROL. Di questi orfani dolenti *(segnando i fanciulli)*
Tu soccorri ai mali, o Conte, *(al Con.)*
Di pietà sulla tua fronte
Veggan l'iride a spuntar.
Tu pietoso coi soffrenti,
Deh! confortali a sperar.
- COSO Non può certo il benefizio
A quei miseri mancar.
- CON. Sì, restate. Oggi il mio tetto *(alzandosi)*
Ospital v'offre ricetto. *(ai fanciulli)*
- ALF. LIDA & CORO Oh! contento!
CON. *(avvedendosi del Pel.)* E tu chi sei?
(Tutti dan luogo al Pel. che si avanza accompagnato da Bat.)
- PEL. Uom canuto e pellegrin.
- BAT. Dalle rive del Giordano *(dopo qualche istante)*
Egli riede ai patrj lari,
E baciar l'augusta mano
Volle in prima al suo signor.
- CON. Qui nascesti?
- PEL. In questo suolo
Schiusi i lumi ai rai del giorno;
Dopo lunghi anni di duolo
Oggi alfin vi fo ritorno.
- ALF. LIDA Egli è triste al par di noi, *(fra loro)*
Egli merta il nostro amor.

BAT. Dei giullari e trovatori
Tutte l'arti in Asia apprese...

ALF. LIDA e BAT.

Tu, signor di forti imprese,
Deh! ricovra il trovator.

PEL. (Voi pregar...) (*egli è per precipitarsi sui fanciulli*)

BAT. (trattenendolo) Signor...

COS. Rimanti:

Ti sia tetto il mio castel.

TUTTI Viva! viva! or sol di festa

La canzone echeggi intorno;

Finché spunti il nuovo giorno

Non si pensi che a goder. (*Rol. si allontana*)

COS. Ma tu di carmi eletti (*al PEL.*)
Certo esser déi maestro...

Canta: - tua voce allegri

Della mia festa, il dì.

PEL. Cantar? la mia canzone (*surpresa*)
È l'eco del dolore...

COS. L'udrò...

ALF. LIDA e CORO T'udrà il signore.

PEL. (*dopo aver riflettuto, si scuote, come colpito da un'idea*)
Ah! tu m'inspira, o cor!

(Qual pensier! Del suo delitto)

A mie genti io parlerò.) (*Il COS. siede. Tutti si dispongono all'interno lasciando solo nel mezzo il PEL., presso il quale rimangono LIDA ed ALF.*)

Non cercate perchè il pianto (*con enfasi*)

Righi il volto al trovator. (*tutt'ispirata*)

Deh! piangete al duol soltanto

D'un tradito genitor.

Sul sentier della Soria

Mentre ei sprona il corridor,

Terre, sposa e signoria

Gli rapia l'usurpator.

ATTO

Pur restava in tanto duolo
Un conforto al trovator...
I suoi figli, i figli almeno
Strinse al seno il genitor.

Cos. (Oh qual fuoco in quegli accenti!
Qual tempesta io sento in cor.)

ALF. LIDA e CONO

(Ei si strinse i figli al seno... *(fra loro)*
Oh felice genitor!)

BAT. (Ho timor ch' ei si palesi...
Dio, lo reggi in tuo favor.)

PEL. Ma il destin che a lui fa guerra
Ah! gli tolse i figli ancor;
E ogni bene sulla terra
Ha rapito al trovator.

Piange, prega e non ha posa
Il dolente genitor.

Ogni terra in cui riposa
Ode il priego del suo cor.
Se pietà favella in voi

Se vi scuote il mio dolor,
Deh! rendete i figli suoi
Al tradito genitor!

Cos. (Oh! chi ispira i detti suoi?
Il rimorso ho vivo in cor.)

ALF. LIDA e CONO

(Ciel!, tu rendi i figli suoi
Al tradito genitor.)

BAT. (Galantuom... questa è per voi... *(guardando*
Sculto ha in volto il suo terror. *il Con.)*

*(R PEL. nella rtemenza della passione sta per
abbracciare ALF. e LIDA, quando frettoloso
sopraggiunge ROL.)*

ROL. Ah signor! sospendi il canto, *(piano al Con.)*
È certezza il mio timor.

Son que' due del Conte i figli...

Cos. Onde il sai?.. (spaventato)

ROL. (dandogli una carta) Leggi!

Cos. (dopo avere scorse lo scritto) Oh furor!

TUTTI Che sarà!

Cos. Che mi consigli? (piano a ROL.)

ROL. In me fida!

Cos. PEL. (Ho un gelo in cor!)

ROL. Ite tutti: - in questo giorno (ponendosi in
Qui non faccia alcun ritorno. mezzo)
Grave cura or chiama il Conte,
Lo lasciate in libertà.

Voi restate... (ai fanciulli)

PEL. (Oh Ciel! che sento!)

E il dolente trovator?

ROL. Di' che resti... (piano al Cos.)

PEL. (Oh rio momento!!)

Cos. Sacro ai mesti è il mio favor.
(Facendo segno al PEL. di rimanere)

BAT. (Or Battista... a te... fa cor.)

PEL. (Or ti sfido, acerbo fato,
Più non temo il tuo furore,
Se restar dei figli allato
È concesso al genitore.
Trema, iniquo! ottenne in Cielo
Già pietade il mio dolor.)

Cos. (Al mirar quegli innocenti
Cereo invano il mio furore,
Sento in cor le vampe ardenti
Del rimorso e del terrore;
Sento un grido a me d'intorno.
Che mi chiama traditor.)

ROL. (Il sospetto e la paura
Stan nel volto al mio signore.
Egli trema - or fia mia cura

ATTO PRIMO

Affidar suo debil core,
 Può tradirci un sol momento,
 Può rapirci e vita e onor.)

ALF. LIDA (Qual dolcezza e quale incanto
fissando
 Su quel volto ha posto Iddio! *Il Pel.*)

Ah s'io resto a lui d'accanto
 Fia beato il viver mio;
 Sento in seno affetto ignoto
 Che di lui favella al cor.)

BAT. (Qui bisogna propriamente
 Far un colpo strepitoso;
 Palesar sinceramente
 Quel che a tutti è ancor nascoso;
 E il villaggio tutto quanto
 Cospetton! si farà onor.)

Cono (Che sarà? Qual trista cura
 Penetrò del Conte in core?
 Giusto Ciel, tu l'assecura,
 Tu disperdi ogni timore.
 Ah! ritorni in lui la calma,
 Torni il riso in ogni cor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA I.

RECINTO PRESSO IL VILLAGGIO.

Le Donne discorrendo fra loro.

DONNE **N**on ci è dubbio: al signor Conte
Sopraggiunta è qualche cosa!
Avea scritta sulla fronte
Una cosa tormentosa.
Fu quel birbo di Roland,
Quello sgherro indemoniato,
Che all'orecchio gli ha parlato,
E che poi ci licenzia.
Egli è certo un contrabbando
Che il briccone immaginò.
Non ci vuol contenti affatto!
Cordialmente ne detesta,
E non brama a nessun patto
Che ci sia baldoria e festa.
Con quel tono, con quell'aria,
Con quel far da ipocritone,

Per comando del padrone
Fuor dell' uscio ci serrò.
Propriamente a noi contraria
La fortuna si mostrò.

SCENA II.

BATTISTA cogli UOMINI.

BAT. Qua, ragazzi... qua tutti! Ho una gran cosa
Da palesarvi!... Ma le donne via...
Le donne, in un affar di tanta urgenza,
Ci potrebber far perder la pazienza.

DON. Ma noi!..

BAT. Ma voi partite;
Chè se voi foste del mio piano intese,
Pieno in mezz' ora ne saria il paese:
E qui ci vuol politica!..

DON. (*insistendo*) Ma!..

BAT. (*assumendo un tuono autorevole*) Uscite!... (*le Donne partono*)
Or che siam soli, udite:
Quel pellegrin che al castello vedeste
Non indovinereste,
Ci scommetto, chi sia! - Egli è nient' altro
Che il Conte de' Castelli,
Nostro vero padrone, morto creduto,
Ma vivo ancor, come ha ciascun veduto.

CORO Eh! queste sono chiacchiere, fandonie!..

BAT. Cospetto! non son chiacchiere: vi dico
Ch' egli è lui, sano e salvo; di più vi è ancora,
Che quei due ragazzini,
Giunti fra noi stamane, è presumibile
Che sieno i figli suoi!

CORO Saria possibile?

BAT. Ma sì... possibilissimo.

E poi non lo sentiste
Narrar le sue sventure?

Coro Il Pellegrino?

BAT. E un genitor non rammentava?

Coro Ah sì!

BAT. E terre... e sposa... e signoria...

Coro È ver!

BAT. E l'accennar de' figli

Conforto al suo dolore?

Coro Oh Cielo, è lui!

BAT. Sì, certo, lui, lui proprio in carne ed ossa.

Coro Non v'è più alcun che dubitar lo possa.

BAT. Ora, miei buoni amici,

Convien tentare un colpo, ma di quelli

Che non lascian più dubbio.

Convien armarsi... assaltar quelle mura,

E ammazzare i birbanti a dirittura.

Tutta bruna - senza luna,

Sorgi, o notte, e sorgi in fretta;

E si ascolti la civetta

Con il gufo a concertar.

Con remoto, incerto suono

S'oda il tuono - brontolar.

E si veda qualche lampo

Tremolando balenar.

A quei lampi ed a quei tuoni

Tutti gli empi ed i bricconi

Si risvegliano d'un salto

E incominciano a tremar.

Quella è l'ora dell'assalto,

E il momento di pugnar.

Qua mettetevi in drappello!..

Così... bene... avanti addesso! (*il Coro*

accenna a muoversi, mentre fa per correre)

Ma pian piano, ma bel bello... (*il Coro*

marca il passo forte)

ATTO

Troppò forte... più sommesso.
 Bravi, bravi in questo modo
 Non un can ci scoprirà.
 Or proviam... battete sodo!...
 Da Rolando io faccio qua.

Coro A terra, a terra! Mori, biceone.
BAT. Bravi, bravissimi! più vibrazione,
 Più parapiglia, più serva serra!
Coro Atterra, atterra! ammazza, ammazza!
BAT. Bravi! benissimo!.. va ben così.
 Bravi, bravi, miei campioni!
 Vi conservi il Cielo amico
 Il coraggio dei leoni,
 E le gambe dei lacchè.
 Suoni pur la tromba all'armi,
 I trofei son già vicini.
 Siete tanti Paladini
 Tutti forti come me.
 Tra! tra! tra! su via, marciate,
 E volate a trionfar.

Coro Tra! tra! tra! su via marciamo,
 E voliamo a trionfar. (partono)

SCENA III.

ALTRA SALA NEL CASTELLO.

Seggiola e tavolino.

LIDA sola, e poi ALFREDO.

LIDA Ah! nell'alma ancor mi suona
 Il sospir del trovator;
 La sua tenera canzona
 Trovò un eco nel mio cor.

Deh! se alfin propizia sorte
Desti un raggio in me di speme,
Su quel misero che geme
Spandi un raggio di pietà.

Come felice io son! Tutto per noi,
Tutto è letizia in questo amico tetto.
I giardini, il ruscello
De' fior' l'olezzo e degli angelli il canto,
Qual m' inspiran ne' sensi ignoto incanto?
Alfredo... ah! tu commosso, (*vedendolo giungere
Turbato sei!*) (*con un velon sul
frettoloso*)

ALF. Sorella, *con un velon sul
Quel che nel petto io sento*
Esprimer non saprei... *in alto al*

LIDA Parla una volta,
Tremar mi fai... *in alto la sbarra in J*

ALF. Ti rassicura: - ascolta.
Entro il giardin vagando
Di fiore in fiore io giva,
E gioco a me veniva
Un suono di dolor. - Mi volsi, e triste
Io vidi il trovator che mi seguia:
A lui correr volea;
Ma - in atto di minaccia
Ei scacciommi e disparve.

LIDA Scacciarti! Oh! che fia mai!

ALF. Perchè del suo partir mi rattristai? (*concentrato*)
Con aspetto minaccioso *oltrepasso la*

Nel vederlo allontanar, *oltrepasso*
Palpitante e insiem dubioso *O*
Io fui tratto a lagrimar.

LIDA In me pur quel trovatore
Mesto un palpito destò,
E al suo pianto, al suo dolore
Il mio ciglio lagrimò. *oltrepasso sC)*

ALF. Ma perchè sì grande affetto
Quando a lui vicini siamo?

LIDA Perchè geme il cor nel petto
Se da lui ci allontaniamo?

ALF. Non sa dirlo il labbro mio!

LIDA Il mio cor nol sa spiegar.

(a 2)

Tu che il puoi, clemente Iddio,
Questo vel ti piaccia alzar.

Allor riprenderemo

Le nostre cure usate,

Le danze nostre antiche,

Le ingenui ballate,

In estasi rapiti

D'un tenero piacer.

Un' iride nel cielo,

Ah! sorga lusinghier!

(partono)

SCENA IV.

ROLANDO seguito da BATTISTA.

ROL. Scusi, signor Battista,
Se l'ho fatto chiamar.

BAT. Mi meraviglio!
Ella può comandarmi in quel che valgo!

ROL. Vedendola da un' ora
Al castello d'intorno
Cautamente ronzar, saper vorrei
Quale interesse a ciò la spinge...

BAT. Oh!.. nulla!..
È per diporto... per... Ma cosa serve?
Fu l'accidente, che...

ROL. (sorridendo) Si... l'accidentel...

BAT. (Da galantuom, non ne capisco niente.)

- ROL. *(Penetriam nel suo pensiero.)*
 BAT. *(Ei mi guarda... che vorrà?)*
- ROL. Qua, Battista: a me t'appressa,
 Parlar teco m'interessa.
- BAT. *(Quella faccia mi fa male,*
Pur pazienza ci vorrà.)
- ROL. Fatti innanzi. - Hai tu paura?
- BAT. Io... paura?... e di che mai?
(Affettiam disinvolta.)
- ROL. *(Vo' che parli... e parlerà.)*
 Quando visse il morto Conte,
 Lieto sempre io ti scorgea...
 Al suo fianco io ti vedeal...
 Non è vero?
- BAT. *(È verità.)*
- ROL. Or che, spento il vecchio zio,
 Ci governa il buon nipote,
 Perchè mai non ti vegg'lo
 Atteggiato ailarità?
- BAT. Io son vecchio... *(confuso)*
- ROL. *(con minore familiarità)* Eh!.. ciò non basta!..
 Al castel mai non venite.
 Ci evitate... ci fugsite...
 Perchè tal diversità?
- BAT. Altro tempo allor correā. *(quasi prorompendo)*
- ROL. Forse meglio?... *(ironico)*
- BAT. Non lo so. *(sfrenandosi)*
- ROL. Via, di' il vero. *(sempre ironico)*
- BAT. *(non potendosi contenere)* E perchè no?
- ROL. *(Ah si scopre già il briccone,*
Ho già letto nel suo core;
Ma sta pur di buon umore,
Vo' conciarti come va.)
- BAT. *(Vuol scrutarmi quel briccone,*
Vuol pescarmi nel pensiero ;

- Quel che voglio, quel che spero
Mai quel birbo non saprà.)
- ROL. Belli tempi, non è vero?..
BAT. Belli certo, e bellissimi assai.
- ROL. Ma non tornano più mai...
BAT. Eh! chi sa!..
- ROL. (affettando di rider forte) Chi sa... ah! ah!
(Ei nasconde il duol nel petto
Con mentita ilarità.)
- BAT. (Mi deride... un sol mio detto
Cangiar tuono lo farà.)
- Segretario... non vedeste
Un estinto mai risorto?
(Che vuol dir?..)
- ROL. (Fa il viso smorto!)
BAT. Nol vedeste?.. Ebben... chi sa!..
(Il velen gli ho posto in petto,
Or vedrem che mai dirà.)
- ROL. (Egli spera... or la speranza
Un mio detto troucherà.)
Senti, amico... ho visto anch'io
Ritornar gli estinti in vita.
Ma se spense il braccio mio
Chi morì - più non vivrà.
- BAT. Già! (in aria di scherno)
ROL. Lo spense il braccio mio!!
(Impietrò.)
- BAT. (Ma tornerà!)
- ROL. Ehi, Battista!.. siamo intesi (con tuono
Quel chi sa lo puoi scordar, (beffardo)
Ma vuo' darti un tal consiglio
Che t'è duopo ricordar.
Alle ciance molte e varie
Che si fanno nel villaggio,
Tu che sei prudente e saggio,
Dà quel peso che ci va.

Se degli orfani qui accolti
 Mormorar qualcuno ascolti,
 Se di me, qual d'un birbante
 Qualchedun ti parlerà?
 Fa l'orecchio da mercante,
 E in gran pro ti tornerà.
 Ma se un guardo, ma se un detto
 Ti sfuggisse in tuo malanno
 Che destar potria sospetto,
 Sparger voce a nostro danno,
 Questa mano, credi a me,
 Mai d'un colpo non fallò.
 Siamo intesi... bada a te,
 Ed al resto io penserò.

BAT. Se tu credi spaventarmi
 Coi sarcasmi e le minaccie,
 Ch'io non temo brutte faccie
 Noto è a tutti, ognun lo sa.
 Quei fanciulli sventurati
 Ha già ognun dimenticati,
 Ma son brevi ancor gl'istanti
 Della tua felicità;
 Chè la festa dei birbanti
 Poco ancor durar potrà.
 Ma ricordati talvolta
 Che v'è un Dio, degli empj a danno,
 Che ti vede, che ti ascolta,
 Che fa i conti in fin dell'anno:
 Nessun fallo, credi a me,
 Da que' conti non scappò.
 Siamo intesi, bada a te,
 Che a me stesso io baderò. *(partono)*

SCENA V.

CAMPAGNA.

DONNE *da varj lati; a suo tempo* BATTISTA.

- I. E così? che nuove abbiamo?
C'è qualcosa di scoperto?
- II. Da mezz'ora che giriamo
Nulla ancor sappiam di certo.
- I. Compromesso in tal faccenda
L'onor nostro resterà.
- II. Ma silenzio!... alcun qui viene!
- I. Chi sarà?...
II. Veh! veh! Battista.
- I. Proprio lui?
II. Sì, lui!
- I. Va bene.
- TUTTE Qua, ragazze, facciam vista
D'ignorar che qui si renda;
Secondateci, e cadrà. (*Bat. entra in scena
preoccupato, e non si scuote se non quando sente il
suo nome. Allora si ferma, ascolta ec.*)
- I. Così è: van discorrendo
Che Battista abbia disposto,
Un regalo promettendo,
D'ammazzarlo ad ogni costo.
- II. Ammazzar!... ma chi?
- I. Il padrone!
Con Rolando inteso è già.
- BAT. Ah! pettigole, briccone!
Questo insulto a me si fa?
Io d'accordo con Rolando?
Io scannar il conte Ernesto?

Chi l'ha detto? come? quando?

Vituperio infame è questo;

E se alcun morir qui deve,

È Rolando che morrà.

DONNE Come, come, e voi pensate?...

BAT. Che Rolando è un bricconaccio!

DONNE Ehi! Battista! Ehi! non gridate!

BAT. Cospetto, so quel che faccio.

DONNE (Ci è cascato!... se la beve...) (tra di loro)
E Rolando morirà? (tra di loro *ridendo*)

BAT. Questo è il premio che riceve

Chi calpesta umanità.

Il villaggio tutto intero

S'arma già di spade e d'aste.

DONNE Questo adunque è il gran mistero/
Per il qual ci allontanaste?

BAT. Proprio questo!...

DONNE (ridendo) Oh! alfin si venne

A scoprir la verità!

BAT. Come?... ed io, bestia solenne...

DONNE Ci cascaste... tanto fa. (come sopra)

Il gentilissimo - signor Battista,

È a quanto sembraci - di corta vista,

Come il suo solito, - volpon profondo,

Di tutto al mondo - mistero ei fa.

Ma noi siam femmine, - signor mio bello,

Di buon criterio, - di buon cervello,

E a noi, volendolo, - nessun mistero,

Nessun pensiero - celato sta.

Signor Battista - di corta vista,

Serbi il segreto - per carità.

BAT. Brutte pettigole! brutte sfacciate,

Se non andate - v'ammazzo qua. (partono)

SCENA VI.

GRAN SALA come nell'Atto primo.

IL PELLEGRINO solo.

Ah! duro stato è il mio,
 Più che morte penoso,
 Torvo intanto e dubbioso
 L'empio lasciò la festa... Oh! se scoperto
 Ei m avesse... se mai di lor contezza...
 Ma qui s'avanza, e il segue
 Lo scellerato consiglier... Potessi
 Vederli inosservato... (gira la scena, si ferma in
 manzì al quadro, tocca una molla e si apre l'uscio)
 Dentro quest'uscio a me sol noto intanto
 M'asconderò. (entra e richiude)

SCENA VII.

ROLANDO ed il CONTE.

ROL. Ripeto,
 Che il villaggio sospetta, e che misteri
 È di perderli tosto.

CON. Ma certo sei, Rolando,
 Che figli al Conte sian que' due?

ROL. Rileggi
 Questo foglio, o signor, ch'io già ti porsi,
 E che con nera impronta io rinvenia
 Nel giubbon del fanciullo. — Ah! dubitarne
 Saria stoltezza.

CON. È vero. — Adunque fisso,
 Fisso è colà, che di quel sangue io deggia

Versar l'ultima stilla. *(rimane concentrato)*
ROL. Per la tua pace il déi. *(C) Liquor siffatto*

C con ipocrisia, poi traendo di tasca una bottiglia la mostra al Conte, e la posa sul tavolino)

Quivi è racchiuso che chi il bee, più mai
Ridestarsi non può. — Fra poco a mensa
Ai due fanciulli il mescerai tu stesso.
Stabil riposo e calma

Avrai così.

COS. Ciel! combattuto ho l'alma!

ROL. Signor, risolvi omai... se alcun s'avvede,
Se scopre il río mister.

COS. Taci. Maggior che umano
Poter tu adopri in me!

ROL. Dunque?

COS. *(ficcando uno sforzo sopra sé stesso)* La sorte
Vuol che muojan entrambi.... ed abbian morte.

(parlano)

SCENA VIII.

Il PELLEGRINO esce cautamente dal suo nascondiglio.

Oh che intesi!... di morte

Qui suonò la parola. — E a che Rolando *(avvedendosi della bottiglia)*

Quel liquor qui posò! — Tristo m'agghiaccia
Un presagio le vene. *(rimane alcuni poco assorto,*

*indi si accosta alla tavola, prende la
bottiglia e la guarda con diffidenza)*

Di vin questo ha sembianza, e pur di morte
Parmi strumento... Oh qual pensier!!!

(dopo emersi assicurato di esser solo) Gran Dio,
Tu dammi forza, e tu seconda l'opra. *(getta
sollecitamente il liquore contenuto nella bottiglia in
un angolo della camera e la riempie col vino che ha
nel fiaschetto pendentegli dal collo)*

Or più tranquillo io son. — Ma qui ritorna
Rolando... Ah! non m'illus! i due fanciulli
Ei trae... dal volto il tradimento spira....
Trema felon, per gli innocenti ancora
Veglia pietoso il Cielo. *(si ritira in un angolo)*

SCENA IX.

ROLANDO, LIDA, ALFREDO ed il CONTE. Essi sono preceduti da due domestici che recano delle frutta e tutto l'occorrente per una colazione. Il PELLEGRINO rimane addietro.

ROL. In questa sala

Venite, o cari: qui di scelte poma
E di grato liquor prender conforto
Il Conte vi consiglia.

LIDA Quanta bontà!

ROL. (L'affar va a maraviglia!)

(I ragazzi siedono a mensa. Il Conte si avanza solo innanzi)

COS. Con quel ingenuo,
Dolce candore
Essi mi squarciano
In seno il core,
Sento che l'anima
Regger non sa.

ROL. (prende un bicchiere, lo colma di vino ed avanzandosi dice:) Questo è un dolcissimo
Vino pregiato:
Cari, bevetelo!
È prelibato,
In sonno placido
Dormir farà.

ALF. LIDA (prendono i bicchieri e si avanzano verso il Con.) Facciamo un brindisi
A voi, signore,

Che si benefico
Avete il core,
Che avete l'anima
Tutta bontà.

Merceude rendere
Vi possa il Cielo
Di così tenero,
Vegliante zelo,
E il Ciel propizio
Vi premierà.

ROL. (Oh! l'alma invademi
Dolce vendetta,
Cader le vittime
Fra poco aspetta,
Quei corpi esanimi
Calpesterò.)

COS. (Ahimè! qual tremito
M' invade il core,
Ah! di me stesso
Io son l' orrore:
Ah! lieta l'anima
Mai non avrò.)

PEL. (Cielo benefico,
Grazie ti rendo,
Tu mi scopristi
L' abisso orrendo,
Per te i miei figli
Abbraccierò.) (I ragazzi bevono: il Cos.
ti guarda da lontano, dà un sospiro e parte)

ROL. (Benone!
Han bevuto la morte). Or, miei fanciulli,
Andrà per mie faccende; - io stesso poi
Verrò per ricondurvi nel giardino.

ALF. LIDA Grazie, signor...
ROL. (avvedendosi del Pel.) Buon uomo,

Tieni lor compagnia. (*poi tirandolo in disparte*)

Ma bada bene,

Non escano di qua sin ch'io non torno.

PEL. Si fidi a me. (Da morte a vita io torno.)

(*Prol. parte, il Pel. lo segue per assicurarsi ch'ei si allontana*)

ALF. Vedi ben s'io dicea. (*passeggiando la scena*)

Che quel tristo presagio era follia.

Siam soli alfine, e intanto... (*il Pel. ricompare*)

LIDA Taci, nol vedi?.. il Pellegrin si avanza.

Che fia? (*imbarazzo nella scena*)

PEL. (Deh! non tradirmi, o mia speranza.)

(*dopo essersi assicurato di esser solo con i fanciulli, li prende entrambi per mano, li conduce innanzi, e dice loro sollecitamente e tremante*)

Deh! venite - a me svelate

Dove mai - da chi nasceste.

Una gemma in dono aveste

Da colui che vi educò?

LIDA Quale inchiesta?

ALF. E perchè piange?

PEL. Deh! svelate a me l'arcano,

Or che lungo è l'inumano,

Deh! ch'io sappia il mio destin.

LIDA Qual parlar.

ALF. T'affida in lui.

LIDA Questa gemma... (*mostrando una gemma*)

PEL. Io manco!.. oh Dio!

ALF. Il suggel del padre mio.

PEL. O miei figli!

ALF. LIDA Giusto Ciell

Padre! tu?..

PEL. Vi stringo al cor! (*abbracciandoli*)

ALF. Oh contento! (*ringiova*)

LIDA O mio stupor! (*pausa*)

PEL. D'un pastor nel suolo elvetico
 All'amor vi confidai,
 E bagnata di mie lagrime
 Questa gemma a voi lasciai.

ALF. Ei perì - la tomba gelida
 Al pastor io stesso alzai...
 LIDA E bagnata di mie lagrime
 Questa gemma al cor serrai.

PEL. Ah! la gioja, o Ciel, mi opprime,
 Ah! soccombo al mio gioir. (*s'abbandona*
 Deserto in terra *su d'una sedia*)
 Io mi credei,
 Assordai l'aure
 Co' pianti miei,
 Or che dei figli
 Mi trovo a lato,
 Perdono al fato
 Il suo rigor.

ALF. LIDA Desert^o ed orfan^o
 a a
 Io mi credei,
 Tristi scorrevano
 I giorni miei,
 Or che del padre
 Mi trovo a lato,
 Perdono al fato
 Il suo rigor.

PEL. Oh figli! il tempo vola:
 Pria che riedan gli iniqui,
 Fuggir conviene. Questo calle ascoso (*chiude l'uscio segreto*)
 Fuor del palagio in securità vi guida.
 A tutti vi celate:
 Di Battista cercate,
 A lui tutto è già noto,
 Ei sol salvarne, e vendicar ne puote.

LIDA E tu?

PEL. Restar degg'io,
Perchè nel cor del Conte
Non entri alcun sospetto: il partir vostro
Al suo sguardo celare or sia mia cura.

LIDA Che parli? (con ispanerto)

ALF. Tu restar fra queste mura?

LIDA Padre!... s'io ti son cara, (con somma tenerezza)
Mi segui!

PEL. (risoluto) Ah no! partite.

LIDA Se tu rimani io resto.

PEL. (guardando intorno) Ah sciagurati!
Partite, io ve lo impongo.

ALF. (sentendo rumore) Alcun s' appressa.

PEL. Fuggite!... (trascinando Lida)

LIDA (avviticchiandosi alle ginocchia) Ah! morrem teco.

ALF. Perduti siam!

PEL. (rimane immobile) Gran Dio! (Alfredo colpito da
un sibito pensiero parte rapidamente per la porta se-
greta, e la rinchiude senza che alcuno se ne avvegga)

ALF. Ah! tu m' assisti, o Cielo!...

SCENA X.

ROLANDO e detti. Egli viene correndo e si sofferma a guardare
il PELLEGRINO e LIDA che si nasconde dietro lui. Poi il CONTE
e Soldati. Finalmente ALFREDO, BATTISTA ed il CORO.

ROL. Che miro, indegno!

PEL. (Ho nelle vene un gelo!)

CON. (sopraggiungendo colle guardie)

Chi sei tu?... che mai tentavi?

Guardie!... (Le guardie si accostano per impa-
dranirsi del Pellegrino, dietro un cenno del Conte)

LIDA Ah! padre!! (con un grido)

COS. ROL. (*con maraviglia*)

Padre!!

LIDA (*oppressa dal dolore*)

Ah!

COS. (*con inquietudine a Rolando, il quale guarda il Pellegrino assorto in una gioja ferocia*)

Saria ver?

PEL. (*mostrandosi ed avanzandosi verso il Conte con dignità*)

Sì! - L' odi e trema...

Son io stesso - il tuo signor.

Dalla tomba il Ciel m' invia

Per punirti, o traditor.

ROL. Vivi tu?

(*con ferocia*)

COS. (*turbato*) Gran Dio! che intendo?

PEL. Sì; tremate!

ROL. (*cane sopra*) Noi tremar?

Ah! nel popol forse ei spera,

(volgendosi al Conte)

Ma sia vano il suo sperar.

Tutte son del tuo castello

Tutte chiuse omai le porte. (con rabbia)

Sian divisi e tratti a morte. (alle guardie)

LIDA Oh terrore!!

(le guardie si avanzano)

(Il Pellegrino si pone presso alla figlia e si accorge della mancanza di Alf. che cerca disperatamente collo sguardo)

PEL. E Alfredo?

LIDA Ohimè!

(Onde gran tumulto al di fuori. Il Conte e Rolando si turbano. Il Pellegrino e Lida gioiscono)

Voci (di dentro)

Ci si schiudano le porte

Ci si renda il trovator.

COS. Qual tumulto!

PEL. Oh speme!

LIDA Oh sorte!

ROL. È impossente il lor furor.

Eseguite! (Le guardie dividono Lida dal padre)

LIDA

Ah padre!

(Apresi intanto la porta segreta ed entra il popolo guidato da Alfredo e da Battista)

ALF.

Arresta!

BAT.

V'arrendete!

(Le guardie sono disarmate dai villici)

ROL.

Oh rabbia!

LIDA

Oh Ciel!

CORO

A' tuoi piedi!...

PEL.

Deh! sorgete.

(al Pel.)

ALF.

Suora, padre!

(abbraccianoli entrambi)

CON.

(Ho agli occhi un vel!)

LIDA

(essa guarda il Conte: il dì lui avvilimento la commove, e

volgendosi al padre gli dice)

Deh! per pietà ti mostra,

Padre, clemente ad essi,

Che miseri ed oppressi

Han duopo di mercé.

In così lieto giorno

Non gema un core intorno!

Negar un si bel dono

Deh! non volere a me.

PEL.

Tu pregasti!... a lui perdóno;

Ma quel vil sia tratto altrove!

CON.

(accennando Rol. che vien tratto altrove)

Ah signor!

(inginocchiandosi)

PEL.

Sorgi!

CON.

Il tuo dono

Sempre sculto avrò nel cor.

CORO

Ah signor! sei grande ognora!

PEL.

Mi compensi il vostro amor.

LIDA

Come mai, nel nuovo incanto,

Improvviso or cessa il pianto?

Le memorie dei tormenti

In contenti si cangiār!

SECONDO

43

Ah! con voi per sempre unita
Sarà un'estasi la vita;
Nè più in cor saprà quest'anima
Che di gioja palpitar.

GLI ALTRI. Or qui tutto amor sorrida,
Torni in cor a ognun la calma,
Di contento alfin ogn'alma
Pur risorga ad esultar.

FINE.



